

LES HOUL-LOPS

di Alessandro Pomponi * als.pmp@iol.it



A parte però l'immensità dei confini che vanno identicamente dalla costa pacifica a quella atlantica la due entità statali risultano profondamente diverse. Non solo del tutto diverso è l'aspetto del territorio, fortemente urbanizzato quello degli Stati Uniti, coperto per la gran parte di laghi e foreste quello canadese, ma completamente difforme è l'indole degli abitanti con i canadesi storicamente più pacifici, riservati, e meno inclini a lasciare il segno, nel bene e nel male, negli avvenimenti della storia. Ed est del Canada poi vi è una grande regione che si potrebbe definire quasi uno stato nello stato, il Quebec. Questo immenso territorio infatti, per ragioni storiche (fu per oltre due secoli colonia francese) ha conservato fino ad oggi un segno distintivo unico dato dall'idioma francese. Idioma che non è una sorta di tradizione od un vezzo ma una realtà di tutti i giorni tanto che nel Quebec il francese è lingua ufficiale e gli anglofoni sono tutelati come minoranza. Una nazione

dunque con una forte individualità e personalità, al punto che per ben due volte nella seconda metà del secolo scorso è stato tentato un referendum per l'indipendenza assoluta (al momento il Quebec gode comunque di una fortissima autonomia), referendum che, nella seconda occasione, venne bocciato solo per una manciata di voti. Non c'è dunque da stupirsi se, negli anni '60, molte delle formazioni più vivaci provenivano proprio da Montréal, la città principale della regione, o dalle limitrofe zone di lingua francese. Les Sinners, Les Sultans, Les Napoleons, Cesar et les Romanis, Les Baronets e Les Lutins sono, accanto agli Hou-Lops, di cui ci occupiamo in questa occasione, nomi imprescindibili nella storia del rock beat del Quebec: apprezzatissimi entro i confini della patria linguistica nordamericana e non di rado in Europa (alcuni di loro ebbero un certo successo in Francia ed in Belgio) ma assolutamente sconosciuti nel resto del Canada dove il cantato in lingua francese risultava poco gradito.

Le origini della band risalgono al 1958 quando il chitarrista Yvan Côté forma un quartetto che porta il suo nome. E' però a partire dal 1962 che il gruppo assume la forma definitiva, prendendo nome dal popolarissimo passatempo in voga allora dell'hula hoop, con il cantante Gilles Rousseau, il chitarrista ritmico Claude Domingue, il bassista Jean-Claude Brassard ed il batterista Claude Laviolette che si affiancano a Côté. Nel 1963, pur non avendo ancora pubblicato alcun disco, la formazione è già titolare di un programma radiofonico presso la radio locale della natia cittadina di St-Hyacinthe, programma a cui farà seguito a breve una presentazione televisiva. E' in questo periodo che la band inventa un singolare metodo per richiamare l'attenzione, una mossa di marketing un po' casereccio semplice ed economica consistente nel tingere di bianco i capelli di tutti e cinque i musicisti. Nascono così Les Têtes blanches. Nel 1964 la band è in tour in Europa, per lo più in nazioni di lingua francese, dove riscuote un discreto successo riuscendo anche a pubblicare alcuni dischi uno dei quali, *Mother In*